



GIOVANNI MARIA BELLU
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Giustizia creativa

La stessa maggioranza politica che ha fatto della sicurezza uno dei temi centrali della campagna elettorale sta smantellando scientificamente uno dei più importanti ed efficaci strumenti per la lotta alla criminalità. Abbiamo provato a immaginare cosa ne sarebbe stato di alcune delle principali inchieste degli ultimi anni se la normativa delineata dal testo governativo fosse stata in vigore al tempo dei fatti. L'articolo di Claudia Fusani fa rabbrivire. Olindo e Rosa vivrebbero tranquilli nel loro appartamento di Erba. Mario Alessi, il killer del piccolo Tommaso Onofri, sarebbe un libero cittadino. E la domenica avremmo il piacere di ascoltare le opinioni di Luciano Moggi sull'andamento del campionato di calcio.

Secondo alcuni interpreti autorevoli, sarebbero liberi anche i sei stupratori di Guidonia. Ma sul punto, a dire il vero, si discute. I sostenitori della nuova normativa, infatti, fanno notare che nel caso specifico il magistrato avrebbe potuto comunque rilevare l'esistenza di quei «gravi indizi di colpevolezza» che consentirebbero le intercettazioni future. I detrattori, invece, sono di parere opposto. Si delinea un futuro di sottilissime dispute giuridiche attorno alla legittimità delle intercettazioni. Uno tsunami di eccezioni e di ricorsi si abatterà sui tribunali e sulle corti d'assise. Ma, in compenso, non si rischieranno più violazioni della privacy e si risparmierà una somma

(224 milioni nel 2007) che è inferiore al costo affrontato nello stesso anno per l'acquisto dei beni e dei servizi per il Parlamento.

Un bell'investimento per un paese dove il fatturato complessivo delle mafie è stimato attorno a 130 miliardi di euro (l'equivalente di cinque leggi finanziarie) e che - come ci racconta Marco Bucciattini - occupa un ragguardevole 156° posto (su 181) nella classifica planetaria sul funzionamento della giustizia, dietro la Repubblica democratica di Sao Tomé e Principe ma comunque nettamente in vantaggio rispetto alla Somalia, all'Iraq e all'Afghanistan.

L'assoluta sproporzione tra l'enormità dei problemi della giustizia - denunciata ieri, come d'altra parte ogni anno, nell'inaugurazione dell'anno giudiziario - e lo spazio occupato nel dibattito politico dalla questione delle intercettazioni telefoniche lascia sgomenti. È probabile - comunque c'è da augurarselo - che un giorno si ragionerà con divertito stupore su quanto sta accadendo in questi giorni. Ma il tema del ragionamento non sarà questo bizzarro dibattito. Sarà il modo in cui è stato possibile imporlo. Come sia stato possibile annegare le vere emergenze in un'ininterrotta sequenza di irresponsabili spot.

Troppo preso dalla campagna elettorale che conduce sotto falso nome in Sardegna, lo specialista in materia è scomparso. L'ipotesi avanzata da Walter Veltroni di chiedere aiuto a «Chi l'ha visto?» per rintracciare Silvio Cappellacci o Ugo Berlusconi non è poi tanto paradossale. È anzi probabile che le ricerche debbano essere estese al ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Come ci racconta Bianca Di Giovanni, è riuscito, con una sola circolare, a scatenare la rivolta di tutti i comuni italiani. Creativo, bisogna riconoscerlo.

Oggi nel giornale

PAG. 22-23 ■ MONDO

La seconda legge di Obama Cure gratis ai bambini



PAG. 20-21 ■ L'INDAGINE

Senza educazione e culture la violenza sessuale aumenta



PAG. 15 ■ L'INTERVISTA

Turco: mafia e legge elettorale da Fava parole assurde e gravi



PAG. 18 ■ ITALIA

Battisti: i killer furono i miei complici

PAG. 16 ■ ITALIA

Maroni: c'è traffico d'organi di bambini

PAG. 24 ■ MONDO

Belem: il Sudamerica è machista

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Radici: il mondo salvato dai contadini

PAG. 46-47 ■ SPORT

Enyinnaya e Cassano, vite parallele

CASA EDITRICE BONECHI

STRENNE 2008 IN LIBRERIA

BONECHI

